

Se ne va Sengul la piccola nomade che ebbe in dono un pacco bomba

Tomorà in Macedonia, la sua terra d'origine, con una mano di meno e la vista compromessa. È il dono-razzista che un infame fece a Sengul, la bambina nomade di 13 anni e al fratello, Emran, nel marzo scorso a Pisa. Ora grazie al Comune che ha raccolto per la famiglia 100 milioni, Sengul avrà perlomeno una casa, che il padre ha comperato nei Balcani.



Andrea Arnesi/Ep

«Das», ovvero Dario Sala La pasta miracolosa inventata da un artista

Le dita non gli rispondono più a dovere. Bastano per spargere meglio ai piccioni festosi che ormai lo vengono a trovare quotidianamente sul tettino di casa, ma non per plasmare statue e figure grottesche. Nonostante la matassa sia particolarmente aren- devole con lui che l'ha inventata a 83 anni Dario Sala ha smesso di modellare quella pasta «docile come la creta leggera come la carta pasta resistente come il bronzo impermeabile come il vetro» come un cronista entusiasta definì sul Tempo il «plastico Das» in un foglio ingiallito del lontano 1950. Ma mentre le sue dita si riempivano di nodi e perdevano la forza del passato migliaia di bambini in Italia e nel mondo hanno imbroccato i muscoli della loro fantasia trasformando quella pasta informe e grigiasta in figurine vasti animaletti impen- sabili.

Il Das garanzia di inventiva e creatività per migliaia di bambini nel mondo significa Dario Sala un signore traottantenne che nel '55 inventò quella pasta informe e grigiasta plasmabile e malleabile a cui non serve cottura. È un artista, il Sala, con un pessimo senso degli affari: per questo nel '62 ha ceduto la misteriosa formula per una somma una tantum utile ad arricchire il suo negozio d'antiquario. E non se n'è mai pentito.

Se ne accorge subito vogliono la pasta per ripanare le commi per abbozzare modelli delle loro opere. I coloristi locali iniziano le ordinazioni e Dario con il tempo preso a prestito dalle cineserie e gli scrittori Luigi XV inizia a impacchettare l'imposto magico. La voce si spande e la popolarità del prodotto si moltiplica esponenzialmente dopo la Fiera di Milano del 1960. Il totale dello stand 42 è premiato nella sezione «Piccole invenzioni» del «plastico Das» parla anche il Times di Londra. È il suo inventore che non sa l'inglese quasi non crede alla traduzione che gli fanno dell'articolo gonfio di apprezzamenti. Inizia un brutto periodo per il postino del quartiere: le lettere per l'incredulo comasco non si contano. Da tutto il mondo industrie offrono contratti o cercano di capire indicazioni sulla miscela ignota.

«Il muro dell'Ania sull'educazione stradale a scuola»

Una formula inimitabile
L'equazione intera di chimici hanno tentato dal 1955 di smiscelare la formula del composto inimitabile quella argilla pulita che secca senza cottura quei spongo profumato che si spacca solo a martella e quel masticabile malleabile scoperto per caso genio e assistenza da un chimico improvvisato con diploma di Terza Complementare. Come anni 20. La domenica pomeriggio tappa obbligatoria al Caffè Fiori le famiglie lanane festeggiano i progressi della Ricostituzione con i gelati inimitabili del-Cidago. Dietro al bancone suo figlio scolpisce e su corni impeccabili cupole di vaniglia e gianduja guiglie di pistacchio e nocciolo. Il marmocchio finito di aiutare babbo e mamma con sorbetti e coppe, corre a disegnare in camera sua o sul riv. del lago intorno ai 13 anni frequenta la scuola serale d'arte Carducci dal 17 al 18 e all'Università di Monza. *dependance* brianzola della milanese Accademia di Brera. Ornato e pittura il giovane Dario è bravo ma il babbo lo richiama alla realtà. Il caffè è attività redditizia ma è bisogno dell'aiuto di tutti. *«Col pennello te more de l'ita»*.

RICCARDO STABLIANO
Siona gli scompagna i programmi gli americani sono entrati in Sicilia e l'esercito deve andare a fermarli. Al ritorno di fronte si sposa con Alma dieci anni meno di lui. Al momento di decidere se mandare avanti la gelateria paterna non se la sente di disperdere il suo talento artistico e apre un negozio di antiquariato. La sua vera creatura soffre di foca in trincea: trova uno sbocco nuovo prende a modellare la creta, la faccia come di satiro, i molini di vetro. L'inconveniente è che per portarle a cuocere bisogna andare fino a Camerota, tre chilometri in salita su una mulattiera di *contan*. Nonostante la cura nell'imballaggio finito e che le creazioni lungo il tragitto in bicicletta arrivano a destinazione quasi sempre immacolate. Tanto lavoro per niente e c'è da aspettare al negozio la consorte scalpitante.
«Non ho mai saputo niente di chimica ed è stata la mia fortuna racconta oggi divertito pensando a quei giorni incoscienti nei quali senza convincere si misce il vavore a una pasta che non avesse bisogno di cuocere per seccarsi - ai trimenti non sarei mai riuscito a produrre il Das». In un sottoscala mischia le polveri più disparate: gesso, cemento, caolino e molle al tre. «Il segreto è nella sostanza che le tiene insieme - avverte con un sorriso di mistero - non una colla che sporcherrebbe le mani. Ho messo insieme elementi incoinciliabili acqua olio aceto». Sono solo esempj puntualizza la moglie vestale incombente del segreto della formula in tutti questi anni. Il 18 novembre 1955 si presenta all'Ufficio Brevetti di Milano con un sacchetto pieno della sua polvere miracolosa ma una funzionaria scialtra e gentile lo dissuade dal registrare la formula. «Sara costretto a dichiarare tutti gli ingredienti nelle giuste proporzioni e chiunque con una piccola modifica potrà copiarlo deposita il marchio piuttosto. Dalle prime due lettere del nome seguite dall'iniziale del cognome nasce il Das. A come il ce naco di artisti che Sala frequenta

Un mercato industriale
Dario si attrezzò come può affittato un capannone impacchettò coi pochi aiutanti la polvere che bagnata diventa Das. «Ma non avevo la malizia per far l'industriale» confessa candido con saggezza il traottantenne - «io le cose si fanno grandi più grandi diventano i problemi». Un giorno lui e Alma si guardano in faccia e senza tante intiere decidono di accettare la formula. La ditta fiorentina Sidol si aggiudica il prodotto. «Preferisce accordarsi su una somma una tantum subito o godere a vita di una per-

LETTERE

L'Università di Palermo e il ministro della P.I.

Cara Unità
Il ministro della P.I. Salvini ha recentemente giudicato illegittime le norme del nuovo statuto approvato dall'università di Palermo che prevedono una maggiore partecipazione alla gestione dell'ateneo dei professori associati dei ricercatori dei tecnici amministrativi e degli studenti. Le stesse norme sono state invece giudicate legittime dallo stesso ministro per altri atenei. Non è possibile che proprio all'università di Palermo venga riservato un «trattamento speciale» ottenuto da un gruppo accademico locale volto ad evitare ad ogni costo che venga messo in discussione un potere che finora ha impedito all'ateneo palermitano di svolgere quel ruolo di formazione e quell'attività di promozione culturale necessari ad una realtà terrorale in cui agiscono ancora forti poteri mafioso-clientelari. Non è tollerabile che un atto di sopraffazione come quello operato attraverso il ministero non trovi una sua immediata e radicale «correzione». Se ciò non accadesse verrebbe premiata l'ostentata capacità di gruppi ristretti di far «aggiustare» a Roma quanto democraticamente deciso dall'università di Palermo. Per ciò è indispensabile ottenere l'annullamento da parte del ministro di un decreto ministeriale che documenta come sia con senno a «poter forte» di ottenere quanto da loro voluto anche se palesemente in contrasto con i più elementari principi di uguaglianza e di giustizia.
Nunzio Miraglia
(Coordinatore assemblea nazionale dei docenti universitari)
Palermo

guito a quella già provata nella scuola elementare frequentata a Viterbo. Voglio tralasciare l'annoso problema tuttora insoluto relativo all'enorme quantità di testi scolastici richiesti (circa lire 700.000) su cui sembra esistere una vera e propria speculazione e che gravano brutalmente sul fisco del bambino nel suo tragitto quotidiano verso la scuola. È invece mia intenzione puntare il dito sulla necessità di un maggior impegno degli insegnanti nello stimolare i bambini (qualità) e non nel fornirli soltanto di nozioni (quantità). Non ci dimentichiamo che il compito primo dell'insegnante a qualsiasi livello è far crescere la cultura. Intesa come prodotto di interazioni simboliche tra esseri umani e l'ambiente circostante. Insomma, credo che un maggiore impegno e una maggiore coscienza del materiale su cui si lavora siano necessari senza con ciò voler penalizzare il corpo docente.
Fabio Mancarelli
Pisa

«Nel Sud non mancano operai specializzati»

Caro direttore
sono un operaio del sud in mobilità e prossimo alla fine del contratto. Secondo me non è vero che al sud manchino gli operai specializzati come affermano gli industriali perché in realtà sono proprio loro che non vogliono assumere. Infatti io dal primo momento che sono stato posto in mobilità fino ad oggi ho fatto moltissime domande senza però avere la minima risposta. Ho 37 anni con un livello 4° del contratto dei metalmeccanici e 15 anni di esperienza nel settore delle costruzioni ferroviarie. Alcune note aziende della mia regione hanno commesse di lavoro per il treno ad alta velocità ed altre per molti anni e non vogliono assumere anzi fanno ricorso alla cassa integrazione con il pieno assenso dei sindacati. Io per trovare lavoro mi devo spostare con tutta la mia famiglia di 700 km mentre potrei lavorare a soli 20 km dal mio domicilio.
Salvatore Montanaro
S. Antimo (Napoli)

Ringraziamo questi lettori

Ciro Castellacci di Pisa («Ritorniamo ai meccanismi democratici il compito di misurare con il voto il rendimento di chi viene mandato a governare e a decidere dell'uso che si fa dei nostri contributi - non con lo stile di Bossi - invitando a fare sul serio. La sinistra si deve assumere davvero il compito di rompere il centralismo statale a partire dal nucleo fondamentale del rapporto col cittadino e del cittadino con lo Stato. Così si avrà il superamento di tutte le vecchie identità paritiche»)
Margherita Zoppi di Balingen Germania («In nome di molte persone qui in Germania lancio un appello agli italiani di buona volontà e di responsabilità di lottare contro l'uccellazione ricordando alle autorità di fare il loro dovere per frenare la distruzione della natura»)
avv. Nicola Russo di Taranto («La libertà dell'individuo come oggi viene tanto conclamata da più parti può considerarsi tale solo se coesiste con la libertà degli altri individui attraverso una «legatura» normativa che tende a disciplinare il rapporto tra gli individui stessi»)
Giuseppe Cantarella di Catania («Trovanomi con amici a Giampitri Messina per una breve vacanza abbiamo acquistato birre in lattina. Ci siamo accorti che presentavano uno strato di sporcizia sulla molla a muffa sul coperchio. Abbiamo pulito con fazzoletti di carta non disponendo di acqua corrente. Nonostante il giorno dopo presentavano forti dolori di stomaco e siamo dovuti ricorrere alle cure del medico. Mi chiedo com'è possibile mettere in circolazione prodotti alimentari senza che prima il commerciante li abbia puliti a dovere»)
Sergio M. Ravaoli di Bari («Orditi Elio Galateria Bruno Telle schi di cadere per l'ennesima volta (vizio italiano) nell'errore di valutare tutto sulla base della quantità e non della qualità. Cioè PIL, percentuale di intensità di crescita economica tasso di inflazione tutti numeri che si servono per stare tra i «grandi» anche se dal punto di vista sociale della struttura sanitaria e del sistema scolastico siamo a livello dei paesi in via di sviluppo. Ho una bambina che frequenta la prima media in una scuola di Pisa e devo dire che la qualità dell'insegnamento mi lascia perplesso perplessità che non fa se-

Il muro dell'Ania sull'educazione stradale a scuola»

Caro direttore
sul suo quotidiano del 9 novembre scorso la lettrice Liliana Bardi di Firenze si è giustamente lamentata dell'insufficiente (o inesistente) educazione stradale che si dovrebbe impartire nelle scuole. In Italia è stata fatta la legge sulla obbligazione di tale insegnamento ma senza prevedere la fornitura di adeguati supporti pedagogici per i bambini. Quindi la «sicurezza» e la «prudenza» rimangono concetti astratti. In quasi tutti i paesi le società assicuratrici interessate come sono a ridurre gli incidenti stradali finanziano la diffusione di materiale didattico necessaria all'insegnamento della sicurezza nelle scuole di ogni ordine e grado. Noi abbiamo più volte tentato di prendere accordi con l'Ania per la produzione dei supporti didattici mirati a tale insegnamento ma abbiamo sempre in contratto un muro.
Ing. Fernando Ceccilia
(Segretario generale Asisco)
Roma

«Azziamo il tasso della qualità dell'istruzione»

Caro direttore
ho letto con grande interesse l'articolo di Giancarlo Bosetti dal titolo «Niente sviluppo se la scuola è di serie B». Le tabelle che vengono riportate sono alquanto eloquenti ma tendono a minimizzare o a sottomettere un altro fondamentale aspetto: la qualità dell'istruzione. Si può anche elevare l'obbligo scolastico a 18 anni come in altri paesi per far aumentare gli studenti con un più alto grado di istruzione (vale a dire ridurre quel 72% e incrementare le altre percentuali) ma si rischia di cadere per l'ennesima volta (vizio italiano) nell'errore di valutare tutto sulla base della quantità e non della qualità. Cioè PIL, percentuale di intensità di crescita economica tasso di inflazione tutti numeri che si servono per stare tra i «grandi» anche se dal punto di vista sociale della struttura sanitaria e del sistema scolastico siamo a livello dei paesi in via di sviluppo. Ho una bambina che frequenta la prima media in una scuola di Pisa e devo dire che la qualità dell'insegnamento mi lascia perplesso perplessità che non fa se-

La guerra poi ha argomenti indiscutibili. È in Albania, Grecia e Francia totale 6 anni. Partono in Africa i più di due terzi non tornano a casa. Dario è fortunato. A Cannes si fa notare per il suo talento artistico e lo mettono nel «parto divorziantissimo» è sceneggiato nello spettacolo allestito per tirare su il morale della truppa. Mentre pittura alcune quante un francese dalla faccia nota gli commissiona lo schizzo per un murale da realizzare nella sua villa. «Mi piace come lavori» gli dice in un italiano devastato il giorno dopo l'ex catilano italiano si presenta con la bozza ma la

Santo Mansueto ha nove figli: il Tribunale dei minori glieli ha tolti tutti

«Natale coi miei bimbi o m'ammazzo»

LUCREZIA LUCCHINI
Si compie la vigilia dei coniugi Mansueto di fronte a un centinaio di km. Il capo luogo a quel Tribunale dei minori non di catinelle ma di nove figli per le situazioni di povertà in cui si trovano. Il giorno di Natale il padre, Santo, 37 anni, ha annunciato di farsi saltare in aria con la bomba della gas se non fosse stata rinviata la prima sentenza. Lui e i 35 mesi, Margherita, Freda, i 35 anni, diventeranno bambini affidati ad un istituto di beneficenza di Florida, gestito dalle sorelle carmelitane, altri due figli vivranno in istituti di Catagnano e soltanto la figlia maggiore di 16 anni potrà tornare a casa in questo giorno. Per calmare il nervosismo il coman-

Intervento da parte del Tribunale dei minorenni che ne affidò l'educazione ai servizi sociali del comune. Ma il piano che prevedeva anche interventi di sostegno economico alla famiglia rimase di fatto inattuato a causa della scarsa collaborazione offerta dalla famiglia. Il Tribunale nasannando un mese fa la vicenda ha quindi concluso che si tratta di una situazione familiare insostenibile decretando lo «stato di adottabilità» dei nove figli (il più piccolo ha 5 anni) della coppia che già da tempo si trovano ricoverati in diversi istituti di assistenza. Tre di loro in regime di semiconvittio possono tuttavia fare rientro a casa dopo lo svolgimento dell'orario scolastico.
Con il provvedimento di adottabilità dei nove bambini il legale dei genitori ha avanzato ricorso ma non è stata ancora fissata l'udienza

davanti ai giudici del Tribunale minorile catanese che si dovrà comunque svolgere entro il 15 gennaio del prossimo anno. L'avvocato Di Gaetano ha impugnato il provvedimento di adottabilità sulla base della mancanza dei presupposti fondamentali: vale a dire lo stato di abbandono materiale e morale. La complessa vicenda era già fatto registrare altri momenti di tensione quando padre e madre prima del gesto disperato paterno hanno tentato di entrare nell'istituto delle suore Carmelitane a Florida dove sono ospitati sei dei nove bambini. Per loro secondo quanto disposto dai giudici del Tribunale dei minorenni di Catania vige il divieto assoluto di avere qualsiasi contatto con i familiari che invece volevano che i piccoli almeno il giorno di Natale potessero trascorrere la festa in famiglia.